

COORDINAMENTO delle ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

*FAI (Fondo Ambiente Italiano), Italia Nostra Piemonte e Valle d'Aosta,
Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, Pro Natura Torino, WWF Piemonte*

COMUNICATO STAMPA

Oggi, possiamo dire che se Mediapolis non avesse costantemente avuto il supporto e il favore delle Pubbliche Istituzioni, il progetto sarebbe stato probabilmente abbandonato da tempo.

Sarebbe stato abbandonato non perché le nostre associazioni si sono opposte in tutti i modi a questo sperpero di suolo agricolo, a questa dissennata manomissione di un terreno idrogeologicamente critico, a questa visione di breve termine dello sviluppo. Né, tanto meno, perché sono stati necessari tanti passaggi e adempimenti amministrativi.

Il progetto sarebbe stato abbandonato perché non sono mai stati trovati i soldi necessari! E i soldi non si sono trovati perché Mediapolis non ha convinto della propria bontà le analisi attente di chi avrebbe dovuto impegnare propri capitali di rischio.

Entriamo un poco in particolari "economico-finanziari", ce ne scusiamo per la lunghezza che ne deriverà al comunicato, ma vorremmo convincere i cittadini e le pubbliche istituzioni delle motivate e serie ragioni della nostra opposizione.

All'inizio Mediapolis si è rivolta agli investitori locali, che in effetti hanno risposto con l'acquisto di quote azionarie modeste e con la sottoscrizione di un prestito obbligazionario, ma che si sono poi ben guardati dall'aderire ad ogni successivo aumento di capitale.

Lo scorso anno Mediapolis ha approvato un aumento di capitale riservato al Consorzio Cooperative Costruttori di Bologna, per complessivi 10 Milioni di euro, compreso il sovrapprezzo, che però non è stato sottoscritto e quell'aumento non c'è dunque mai stato. Mediapolis ha quindi ripiegato su un aumento assai più modesto: 300.000 azioni più sovrapprezzo per complessivi 1.494.000 euro, che però è stato sottoscritto solamente dai soci di maggioranza, proporzionalmente alla propria partecipazione precedente; tra le mancate sottoscrizioni, pure quella di Olivetti Multiservice S.p.A., la società già proprietaria dei terreni di Albiano.

Successivamente, a giugno 2010, Mediapolis ha annunciato un nuovo aumento di capitale di 1.000.000 di azioni, più sovrapprezzo per un totale di 4.980.000 euro, da sottoscrivere entro il 30 settembre 2010. Non sappiamo ancora come sia andata, ma l'assenza di comunicati trionfali ci fa pensare che forse non si è tutto concluso secondo le aspettative.

Nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2009, Mediapolis ha dichiarato una perdita di circa 500.000 euro (da sommarsi a più di 4.5 Milioni euro degli esercizi precedenti), debiti per 10.419.548 euro, un valore dei terreni divenuto di 11.627.024 (quello di acquisto era 5.255.025 euro) e un patrimonio netto di 6.164.500 euro.

In questo quadro poco entusiasmante, mentre i soci più antichi e più consci della realtà locale hanno dimostrato uno scarso interesse a investire ulteriormente, la società inglese Brainspark ha annunciato invece a più riprese la sua disponibilità ad investire e ha aumentato la sua partecipazione diretta (1,79%) e indiretta (tramite il 55,34% di **B'Parks & Leisure**, già Mediapolis Investments di Lussemburgo) per acquisire la maggioranza di controllo di Mediapolis SpA.

Che cosa spinge Brainspark a farsi carico di una società che in dieci anni non ha trovato i capitali necessari, né ha trovato un partner (Tivoli, Futuroscope, Parcos Reunidos, tutti spariti!) che condividesse la esecuzione e la gestione del progetto, probabilmente giudicato di troppo incerto successo e di troppo onerosa realizzazione?

Una prima risposta è nella valutazione di Mediapolis che Brainspark dichiara ai propri investitori: 52 Milioni euro, contro il patrimonio netto di poco più di 6 Milioni, che lascia intendere una enorme potenzialità di incremento del valore azionario, originato quasi tutto, evidentemente, dal processo autorizzativo e quindi dalla conseguente speculazione immobiliare.

Un'altra risposta è nel fatto che i capitali di Brainspark sono raccolti su un mercato meno informato di quello locale (il quale ha smesso di partecipare finanziariamente) e che nulla sa del ricorso tuttora pendente presso il TAR, né della costante e argomentata opposizione delle Associazioni ambientaliste, né delle crescenti perplessità di una parte sempre maggiore della pubblica opinione. E' interessante il fatto che per raccogliere capitali, Brainspark ha anche emesso obbligazioni convertibili a un tasso annuo di ben il 7%, buon indicatore del livello di rischio dell'investimento remunerato.

Brainspark stessa non sembra messa molto bene, visto che è praticamente priva di ricavi e che nei risultati del primo semestre del 2010 presenta una perdita complessiva di 2.392.000 sterline che, sommata a quelle degli esercizi precedenti, ammonta a complessive 9.481.000 sterline. Le disponibilità liquide, sempre del primo semestre, ammontano a 112.000 sterline.

Quindi, nonostante il suo grande e recente dinamismo, compresa l'Ancona Calcio, Brainspark non appare in grado di finanziare autonomamente il progetto Mediapolis, il cui valore complessivo è ancora tuttora incerto: nell'Accordo di Programma si parlava di 450 Milioni di euro, ma in dichiarazioni più recenti il valore sembra più basso (220 Milioni?) e per giunta dovrebbe essere ripartito tra due nuove società **Medpark** e **Medretail**, il cui ruolo e la cui responsabilità non sono previste, né tanto meno disciplinate, nell'Accordo di Programma.

Per realizzare il progetto Brainspark/Mediapolis deve quindi ricorrere a finanziatori terzi che, a tutt'oggi, non sembra siano stati reperiti, a riprova, forse, della difficoltà di riscontrare la profittabilità di un progetto concepito in tempi, circostanze e scenari macroeconomici totalmente diversi da quelli attuali e gravato da oneri di costruzione straordinari, dovuti all'infelice scelta del terreno.

Forse, l'unico elemento di attrazione e di rassicurazione che Mediapolis può proporre agli investitori rimane proprio il favore delle Istituzioni che, almeno finora, non sembrano curarsi di verificare tutte le implicazioni dei cambiamenti societari, della provenienza e adeguatezza dei capitali propri, delle garanzie di risultato, della copertura dei rischi, degli effetti netti occupazionali nel bacino di utenza, ecc., e sembrerebbero dunque avviate a concludere l'iter autorizzativo, senza ripensamenti, convinte dai mitici posti di lavoro (mai verificati!) e dai continui, ma sempre rinviati, annunci di Mediapolis sull'imminenza dell'inizio lavori.

E' però sempre più difficile individuare le ragioni di questi atteggiamenti acritici, ancor più di questi tempi, che lasciano prevalere superficialità e miopie.

Da ultimo sembra, però, che anche in alcune Istituzioni cominci a farsi strada un comportamento più prudente e più riflessivo, insieme con una maggiore consapevolezza che gli investimenti di natura speculativa, in particolare se stranieri, difficilmente sono di vantaggio per il territorio, soprattutto nel lungo termine.

Per questo, ancora una volta, sollecitiamo Regione, Provincia e Comuni del Canavese a farsi parte diligente e attiva per verificare l'effettiva utilità collettiva del progetto Mediapolis e dei connessi pubblici investimenti, con riferimento all'oggi e alle attuali condizioni, specifiche e di prospettiva. Senza vincoli dal passato, finalmente liberi dalle conclusioni finora accreditate, in gran parte obsolete e comunque poco riferibili all'odierno contesto.